




Ministero della Salute
Istituto Superiore di Sanità

Centro Nazionale Sangue

Via Giano della Bella, 27
00162 Roma
Tel: 06 4990 4953 / 4954
Fax: 06 4990 4975
E-mail: cns@iss.it

I.S.S. - C.N.S.
CNS 07/07/2010-0000750

Documento Interno 1

Dott.ssa Alessandra Ceroli
Presidente LILA

E, p.c.:

Dott.ssa Mirella Marini
Direttore Servizio Trasfusionale
Ospedale Civile
Brescia

Dott.ssa Barbara Suligoj
Direttore del Centro Operativo AIDS
Dipartimento MIPI – Epidemiologia
Istituto Superiore di Sanità

Oggetto: riscontro Vs. nota del 12 aprile 2010

Con riferimento alla Vs. nota del 12 aprile 2010, allegata in copia, avente per oggetto la Vs. richiesta di fornire esplicite indicazioni in merito alla applicazione dei criteri per la valutazione dell'idoneità a donare sangue di soggetti familiari conviventi di persone sieropositive per HIV, lo scrivente Centro nazionale ritiene che le disposizioni normative vigenti in materia forniscano su questo tema chiare ed esaurienti indicazioni.

Infatti, il Decreto 3 marzo 2005 (Gazzetta Ufficiale serie generale n.85 del 13-4-2005), "Protocolli per l'accertamento della idoneità del donatore di sangue e di emocomponenti", fornisce in modo estensivo le indicazioni per la corretta raccolta dell'anamnesi dal candidato donatore di sangue, elenca le condizioni di salute che ne determinano l'esclusione temporanea o permanente dalla donazione e i comportamenti cosiddetti "a rischio" sia per la salute del donatore sia per la salute e la sicurezza del ricevente. In riferimento a questo ultimo aspetto nell'Allegato 4 "Criteri di esclusione permanente e temporanea del candidato donatore ai fini della protezione della salute del ricevente", nel paragrafo relativo alle situazioni che possono esporre il candidato donatore al rischio di contrarre una malattia trasmissibile con il sangue, viene inserita la condizione di "stretto contatto domestico con persone affette da epatite B". In presenza di un riscontro anamnestico positivo per la suddetta condizione il donatore deve essere sospeso per un periodo di 4 mesi dall'ultima esposizione al rischio.

La norma non fornisce, al contrario, indicazioni specifiche in merito al contatto domestico (convivenza familiare) con soggetti HIV positivi per il fatto che sia le evidenze epidemiologiche, sia le caratteristiche biologiche di scarsa resistenza ambientale del virus HIV, rendono remoto il rischio di contrarre l'infezione attraverso il contatto domestico comune, rischio che, pertanto, risulta di gran lunga inferiore a quello correlato al virus dell'epatite B.

Le modalità di trasmissione dell'infezione da HIV sono ormai ampiamente dimostrate e non sono associate alla comune convivenza domestica/familiare, a meno che questa condizione non implichi rapporti sessuali non protetti o altre occasioni/modalità di trasmissione parenterale tra soggetti conviventi quali, ad esempio, passaggio di siringhe o utilizzo promiscuo di materiale iniettabile non disinfettato adeguatamente.



Centro Nazionale Sangue

In conclusione, vista la disponibilità di provvedimenti normativi chiari e dettagliati che regolano la selezione del donatore di sangue, nonché di evidenze epidemiologiche concernenti le malattie infettive trasmissibili con la trasfusione universalmente note nel mondo sanitario, lo scrivente Centro Nazionale non ritiene dover emanare alcuna ulteriore raccomandazione o linea guida in materia.

Si precisa che le notazioni epidemiologiche riportate nella presente nota sono state validate dalla Dott.ssa Barbara Suligoj, Direttore del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità, che legge per conoscenza.

Il Direttore del Centro Nazionale Sangue
(Dott. Giuliano Grazzini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Grazzini", written over the printed name.